

# SCUOLA

## eFORMAZIONE

Anno VII - n. 6 - 20 Settembre 2004  
Sped. in abbonamento postale -  
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96  
Filiale di Roma - Gratuito ai Soci -  
Copie 169.500

Direttore **Daniela Colturani** - Direttore Responsabile **Alfonso Mirabelli**

Periodico della CISL SCUOLA

Pag. 1

### **UN FIORE PER BESLAN**

di Francesco Scrima

Pag. 2

### **ANNO SCOLASTICO 2004-2005 E AVVIO RIFORMA: COSA FARE?**

a cura della Segreteria Nazionale

Pag. 7

### **NON È TUTTO ORO QUELLO CHE LUCCICA**

di Piera Formilli

Pag. 9

### **DOCUMENTO FINALE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE CISL SCUOLA**

Pag. 11

### **LE PENSIONI PROSSIME VENTURE**

di Paolo Bonanno

Pag. 14

### **PENSIONI COMPLEMENTARI: IL FONDO ESPERO**

di Rosa Mongillo

Pag. 15

### **5 OTTOBRE 2004: GIORNATA MONDIALE DEGLI INSEGNANTI**

di Lucia Dal Pino

Pag. 16

### **I VOSTRI SOGNI NEL CASSETTO**

a cura del Caaf-Cisl



**L'autore del servizio fotografico è Domenico Caparbi che ringraziamo**



editoriale



## Un fiore per Beslan

Francesco Scrima

Il primo giorno di scuola, nella tradizione dei Paesi dell'est europeo, i bambini portano fiori e piante per far festa agli insegnanti e per abbellire le aule. Era così anche a Beslan, in Ossezia, questo primo settembre, ed era un giorno di sorrisi e allegria con famiglie intere dentro la grande scuola a festeggiare la ripresa delle lezioni, a celebrare un rito di rinascita, un rito che apre al futuro e alla speranza. Poi è stata tragedia.

Al primo giorno di scuola, nella tradizione dei Paesi dell'est, si parla di pace; la prima lezione è una lezione sulla pace. Era così anche a Beslan, in Ossezia, questo primo settembre. C'erano discorsi e pensieri che giravano intorno alla bellezza di un mondo giusto e sereno. Poi è stato il terrore. Ora non ci sono fiori e bambini nella scuola di Beslan e la pace, invocata e cantata, giace sotto macerie di guerra. Questo rovesciamento di tutto è il barbaro segno di tempi drammatici ed empì: i nostri tempi.

È da pensare che la scelta del luogo e del tempo di quell'azione dannata sia stata dettata solo da una folle ragioneria del terrore; quando e come trovare tanti ostaggi ignari e indifesi? Eppure non può sfuggire la criminale portata simbolica che quella scelta manifesta. La scuola, luogo di vita e di futuro, è diventata luogo di morte; da luogo di gioia e di speranza è stata trasformata in luogo di orrore e disperazione.

Conteranno, conteremo i morti e sapremo tutto il prezzo di pena da aggiungere alla pena già immane che l'umanità paga all'inumanità che ancora segna la sua storia, la storia di un millennio appena iniziato ma già carico di orrore; un millennio, il terzo, da quando un preciso messaggio

di amore doveva farci meno feroci e ingiusti.

A Beslan, in Ossezia, quando la vita riprenderà – per come potrà riprendere – molti saranno i bambini e i ragazzi che mancheranno al nuovo appello di scuola. Nomi cancellati dai registri di classe, nomi cancellati dal registro della vita. Noi vorremmo conoscerli quei nomi e segnarli nel registro della nostra pietà e dei nostri impegni. Pietà viva, impegni forti cui il nostro mestiere ci chiama.

Quei bambini e quei ragazzi (tanti; ci diranno almeno il numero?) noi vorremmo ricordarli uno per uno e tutti insieme vorremmo anche ricordarli. Ricordarli come ostaggi innocenti e inconsapevoli di lotte insensate. Ostaggi di un folle gruppo di terrore e di contrapposte irragionevoli ragioni; ostaggi che ora diventano anche simbolo di tutta l'infanzia di un mondo, non sempre e non solo lontano, che resta ostaggio della nostra stupidità, della nostra arroganza, della nostra violenza, della nostra incuria di adulti.

Allora vorremmo tornare a quei fiori e a quei pensieri di pace che il primo settembre davano vita e speranza alla scuola di Beslan. Vorremmo riprenderli e consegnarli, quei fiori, ad ogni scuola delle nostre città e dei nostri paesi per rinnovare insieme, e tutti, il nostro impegno a far finalmente nascere il mondo ad un mondo più umano; far nascere il mondo ad un mondo in cui i bambini e i ragazzi non siano più ostaggio delle nostre ragioni di morte. ■



la vita  
nella scuola



## Anno Scolastico 2004/2005 e avvio riforma: cosa fare?

a cura della Segreteria Nazionale

Preoccupazioni e problemi diffusi d'ordine pedagogico e culturale, didattico e organizzativo, caratterizzano la ripresa delle attività educative e didattiche in questo nuovo anno scolastico, in cui l'applicazione della legge 53/2003 trova avvio nella scuola dell'infanzia, nell'intera scuola primaria, nella prima classe della scuola secondaria di primo grado.

Per queste ragioni, la CISL SCUOLA, anche in risposta alle richieste provenienti dai territori che intercettano direttamente le difficoltà e le preoccupazioni degli iscritti e del personale della scuola, ha avvertito la necessità di offrire una mappa ragionata di orientamenti in cui collocare atteggiamenti politici e comportamenti professionali.

Essa si colloca in continuità ed in coerenza con le valutazioni e le indicazioni già espresse nella nota *"Riprendiamoci l'autonomia"* all'indomani della emanazione dei primi provvedimenti attuativi delle legge (D.L.vo 59/2004 e C.M. 29/2004).

In questo contesto, indicazioni ed orientamenti assumono il riconoscimento ed il rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche come elemento di valore sul piano giuridico e professionale.

Essa, esercitata negli Organi Collegiali competenti e in particolare nel Collegio dei Docenti, è l'espressione della autonomia professionale dei docenti rispetto alle scelte pedagogiche, metodologiche e didattiche.

Ad oggi, rispetto agli orientamenti tracciati, va registrato che l'avvio dell'anno scolastico e l'attività di programmazione degli aspetti didattici ed organizzativi saranno certamente sfalsati rispetto alla evoluzione della sequenza negoziale prevista dall'art. 43 del CCNL, recentemente avviata tra Organizzazioni Sindacali ed ARAN, la cui conclusione rappresenta per la CISL SCUOLA elemento indispensabile rispetto alle ricadute sul piano dell'organizzazione del lavoro e delle prestazioni del personale.

\* Apri il sito internet CISL SCUOLA ([www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)) e clicca sul bottone "Scuola Pubblica". Nella pagina che apparirà clicca nuovamente sul banner "dentro la RIFORMA".



### SCUOLA DELL'INFANZIA

#### • Accesso

L'articolo 2 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 dispone che alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Per l'anno scolastico 2004-2005, la C.M. n. 2 del 13 gennaio 2004 (introducendo una disposizione transitoria successivamente confermata dall'art. 12 del D.L.vo 59/2004), ha previsto – in ossequio a quanto disposto dall'articolo 7, comma 4, della legge n. 53/2004 – la possibilità di iscrivere anticipatamente le bambine e i bambini che compiranno i tre anni di età entro il 28 febbraio 2005, subordinatamente al verificarsi di determinate condizioni.

In presenza di tutte le condizioni richieste [esaurimento delle liste di attesa, disponibilità dei posti nelle scuole interessate, assenso da parte del Comune ove è situata la scuola a fornire servizi strumentali aggiuntivi (trasporti, mensa, attrezzature, ecc.)], è possibile attuare le iscrizioni anticipate **in forma di sperimentazione**, prevedendo anche **nuove professionalità e modalità organizzative**.

È evidente che, anche nel caso in cui si realizzassero le precondizioni richieste, le scuole non sarebbero in grado di avviare la sperimentazione come previsto dalla normativa citata. Infatti, come è stato specificato nel punto 1.2 della richiamata CM 29/2004, solo a conclusione della fase negoziale prevista dall'articolo 43 del CCNL del comparto scuola del 24 luglio 2003 sarà possibile attivare, in maniera graduale e sperimentale, la pratica degli anticipi.

Dal momento che la predetta fase negoziale ha avuto inizio soltanto il 30 agosto 2004, per l'anno scolastico 2004-2005 mancano i presupposti per avviare qualsiasi progetto sperimentale per l'anticipo delle iscrizioni.

#### • **Funzione tutoriale**

Le Indicazioni nazionali, (Allegato A del decreto legislativo 59/2004), prevedono una funzione tutoriale svolta da tutti i docenti di sezione, che hanno il compito, tra gli altri, di compilare e aggiornare il Portfolio delle competenze individuali. È comunque previsto l'impiego di un docente coordinatore dell'*équipe pedagogica* (non meglio identificata nella sua composizione e funzionamento), che ha la finalità di promuovere l'armonia e l'unità della progettazione didattica e organizzativa delle diverse attività educative. L'Amministrazione non si è posta il problema se l'istituzione di questa figura/funzione renda necessario un passaggio di natura negoziale ai sensi dell'articolo 43 del CCNL, ma stanti i compiti ad essa affidati, per noi non sembrano esservi dubbi in proposito.

#### **Proposta operativa**

*Invitiamo, pertanto, a soprassedere, per il momento, all'attribuzione formalizzata del suddetto compito, giacché l'individuazione dei contenuti effettivi e delle modalità concrete del relativo espletamento sono subordinati agli esiti della richiamata sequenza contrattuale ex art 43 del CCNL SCUOLA.*

#### • **Orario di funzionamento**

Le disposizioni del D.L.vo 59/2004 sono tassative e non esiste, quindi, la possibilità da parte dei collegi dei docenti e dei Consigli di Circolo di definire un orario di funzionamento inferiore o superiore, rispettivamente, ai limiti minimi e massimi (875-1700 ore annue) prescritti nel provvedimento attuativo della legge 53/2003.

Data la possibile diversificazione delle date di avvio delle attività educative e didattiche nel rispetto dei singoli calendari regionali (che rende il riferimento alle 35 settimane del tutto virtuale), occorrerà tener conto del numero effettivo delle settimane entro le quali dispiegare il monte ore annuo. Nella determinazione del tempo-scuola settimanale, affidata alla competenza e alla responsabilità degli Organi Collegiali, tenuto ovviamente conto delle richieste delle famiglie e delle risorse di organico, a nostro avviso si dovrebbe privilegiare la ricerca di soluzioni sensibili al perseguimento di preminenti obiettivi educativi rispetto alla subordinazione alle richieste sociali di massima estensione possibile del tempo-scuola, avendo comunque presente la concorrenzialità del sistema paritario pubblico non-statale e di quello privato.

#### • **Indicazioni nazionali**

L'adozione in via transitoria del nuovo impianto educativo contenuto nelle Indicazioni Nazionali per la predisposizione dei Piani personalizzati, pur in assenza dello specifico "profilo educativo a conclusione della scuola dell'infanzia" (Documento che la C.M. 29/2004 – punto 1.4 – annuncia "in corso di elaborazione"), costituisce atto dovuto, che va esercitato nell'ambito dell'autonomia organizzativa, didattica e professionale e delle norme che la disciplinano. La precisazione contenuta nella C.M. 29/2004 (punto 1.4) in base alla quale "...l'elencazione degli obiettivi specifici di apprendimento sotto i titoli ...omissis... non ha valore prescrittivo..." non fa che rafforzare il principio dell'autonomia sopra enunciato quale criterio connotativo e orientativo dell'intervento educativo. La disposizione del decreto legislativo 59/2004 laddove impone, attraverso le allegate Indicazioni nazionali (sia pure in via transitoria), l'applicazione di contenuti che dovrebbero essere definiti mediante i regolamenti prescritti dall'articolo 7 della legge 53/2003, non consente tuttavia alle istituzioni scolastiche di adottare delibere che prevedano l'adozione di contenuti educativi difformi.

#### • **Valutazione e strumenti**

Date la complessità e la delicatezza della questione legata alla struttura, ai contenuti, alla funzione (valutativa e orientativa?) e alla "cura" della tenuta e dell'aggiornamento del Portfolio, si rinvia ad uno specifico lavoro di ricerca e di approfondimento in corso di preparazione che la Segreteria Nazionale ha affidato all'IRSEF-IRFED Nazionale).

### **SCUOLA PRIMARIA**

#### • **Accesso**

L'articolo 6 del D.L.vo 19 febbraio 2004, n. 59, dispone che al primo anno della scuola primaria sono iscritti le bambine e i bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto dell'anno di riferimento. Il secondo comma prevede inoltre che possano essere iscritti al primo anno della scuola primaria entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Per l'anno scolastico 2004-2005 la C.M. n. 2 del 13 gennaio 2004 (introducendo una disposizione transitoria successivamente confermata dall'art. 13 del D.L.vo 59/2004) ha previsto – in ossequio a quanto disposto dall'articolo 7, comma 4, della legge n. 53/2004 – la possibilità di iscrivere anticipatamente le bambine e i bambini che compiranno i sei anni di età entro il 28 febbraio 2005, nei limiti delle risorse finanziarie di cui al successivo comma 5. A queste disposizioni è stata data attuazione definendo le necessarie risorse organiche per una parziale soddisfazione delle richieste avanzate dall'utenza.

#### • **Funzione tutoriale**

L'articolo 7 del decreto legislativo 59/2004 prescrive che al perseguimento delle finalità proprie della scuola primaria – soprattutto attraverso la personalizzazione dei piani di stu-



dio, concorre prioritariamente, fatta salva la contitolarità didattica dei docenti, **il docente in possesso di specifica formazione che, in costante rapporto con le famiglie e con i territorio**, svolge funzioni di:

- assistenza tutoriale a ciascun alunno;
- rapporto con le famiglie;
- orientamento per le scelte delle attività opzionali;
- coordinamento delle attività didattiche ed educative;
- cura della documentazione del percorso formativo.

La circolare 29/2004, dopo aver precisato che **l'attività tutoriale non comporta l'istituzione di una nuova figura professionale**, e che la medesima funzione **non si estrinseca in un rapporto di sovraordinazione sugli altri docenti**, in quanto il D.L.vo 59/2004 afferma esplicitamente la contitolarità didattica di tutti i docenti, lascia ampio spazio per l'a.s. 2004-2005 alla definizione dei criteri per il conferimento della funzione da parte dei collegi dei docenti.

### **Proposta operativa**

*Per procedere all'assolvimento corretto (e ineludibile) di tale adempimento, occorre sicuramente tener conto dei contenuti prescrittivi dell'art. 7 del D.L.vo 59/2004, ed in particolare dei commi 5, 6 e 7. Ma è altrettanto certo che l'applicazione delle disposizioni sulla funzione tutoriale debba tener conto anche del complessivo impianto ordinamentale che disciplina la vita e l'attività delle scuole e debba risultare con esso coerente e compatibile, a tutela dell'assoluta legalità (oltreché dell'efficacia, dell'efficienza e della qualità) dell'azione amministrativa e didattica delle scuole e dei comportamenti del personale.*

*Anche alla luce di un'attenta e scrupolosa disamina delle abrogazioni di norme pregresse disposte dall'art. 19 del D.L.vo 59/2004 riferite al T.U. 297/94, che si aggiungono a quelle altrettanto significative e numerose disposte dall'art. 17 del DPR 275/99 (Regolamento dell'autonomia), si evince che il baricentro **giuridico** (oltre che culturale e pedagogico) del vigente ordinamento scolastico è costituito dall'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche, declinata e attuata dal DPR 275/99, entrata in vigore il 1° settembre 2000, il cui contenuto non è stato abrogato o disapplicato da nessuna norma successiva (né – tantomeno – dalla legge-delega 53/2003 e dal D.L.vo 59/2004, che, al contrario, ne hanno richiamato, valorizzato ed esaltato il "principio") e che ha recentemente trovato una sanzione giuridica, a livello di gerarchia delle fonti, di rango addirittura costituzionale, dal momento che ne è prevista la salvaguardia rispetto all'esercizio della legislazione concorrente da parte dello Stato e delle Regioni. (art. 117, comma 3 della Costituzione).*

*Va inoltre osservato che a completamento del suddetto impianto normativo concorrono anche le norme definite in sede contrattuale, che rispetto alla disciplina degli istituti del rapporto di lavoro del personale hanno valore cogente sia per il personale che per l'Amministrazione/datore di lavoro. Per concorde volontà delle parti (Governo/OO.SS. rappresentative) in sede di stipula presso l'ARAN dell'ultimo CCNL Scuola, all'art. 43 è stata inserita, infatti, un'apposita disposizione che impegna i due soggetti (Governo/OO.SS. rap-*

*presentative) a rivedere in sede pattizia il rapporto di lavoro del personale docente, (orari, organizzazione del lavoro, mobilità, retribuzione, ecc.) alla luce delle modifiche "che si renderanno necessarie in relazione all'entrata in vigore della Legge 53/2003 e delle connesse disposizioni attuative".*

*Di questa circostanza si è fatto carico lo stesso MIUR che, nella C.M. 29/2004 al punto 2.4 ha esplicitamente affermato che "Le modalità di svolgimento della funzione tutoriale costituiranno oggetto di appositi approfondimenti e confronti nelle sedi competenti (cioè la procedura negoziale presso l'ARAN, ex art. 43 del CCNL – n.d.r.), in esito ai quali saranno impartite ulteriori indicazioni e precisazioni".*

**Consegue da ciò che il quadro normativo connesso alle "modalità di svolgimento della funzione tutoriale" si completerà SOLO a conclusione di quella trattativa.**

### **I possibili contenuti delle delibere collegiali**

*Le deliberazioni degli organi collegiali connesse alle ordinarie procedure di assegnazione dei docenti alle classi (di competenza del dirigente scolastico), alle quali il D.L.vo 59/2004 fa riferimento anche per quanto riguarda l'affidamento della funzione tutoriale, – ove non fossero state già definite nei mesi scorsi – potranno legittimamente avere carattere interlocutorio e affermare il principio, che noi abbiamo sempre sostenuto e continueremo a sostenere nella contrattazione presso l'ARAN, che le "funzioni tutoriali" appartengono indistintamente a tutti i docenti del "team" in quanto costitutive del loro profilo professionale, e delle quali, pertanto, nessuno può essere espropriato.*

*In tal modo gli organi di governo delle istituzioni scolastiche eserciteranno **legittimamente** (in quanto non assumono il rifiuto pregiudiziale della funzione tutoriale) le loro competenze e le relative deliberazioni, al di là di eventuali pressioni, intimidazioni e minacce di improponibili sanzioni disciplinari da parte dell'Amministrazione, risulteranno vincolanti per il dirigente scolastico, che non potrà esercitare nessuna discrezionalità in merito (né integrativa, né correttiva, né emendativa né soppressiva).*

*Qualora il dirigente, in aperta violazione della delibera del collegio, imponesse comunque l'attribuzione individuale della funzione tutoriale, l'interessato potrà instaurare una controversia di lavoro, avanzando richiesta di tentativo obbligatorio di conciliazione presso la locale Direzione provinciale del lavoro ed eventualmente proponendo al giudice del lavoro competente per territorio domanda cautelare (ex art.700 CPC), per chiedere che venga sospesa l'efficacia del provvedimento del dirigente scolastico. Analoghe richieste potranno essere avanzate da parte degli altri componenti del team, che rivendicheranno il rispetto della delibera del collegio in ordine all'attribuzione della funzione tutoriale.*

*Ricordiamo anche, per completare il richiamo al quadro ordinamentale, che lo stesso comma 7 dell'art. 7 del D.L.vo 59/2004 dispone che la gestione della procedura di assegnazione dei docenti alle classi, nell'ambito della quale si inserisce l'assegnazione anche della funzione tutoriale, deb-*

ba tener conto, oltre che dei criteri generali definiti dal collegio dei docenti e dal Consiglio di circolo:

- di quanto stabilito dal piano dell'offerta formativa;
- della necessità di garantire le condizioni per la continuità didattica;
- della migliore utilizzazione delle competenze e delle esperienze professionali.

La conclusiva disposizione "...fermo restando quanto previsto dal comma 6", e cioè il vincolo in base al quale nei primi tre anni il docente-tutor debba assicurare un'attività di insegnamento agli alunni non inferiore alle 18 ore settimanali, **non esclude la possibilità di prevedere l'articolazione dei quadri orari per gruppi di alunni, in modo tale che tutti i docenti possano svolgere la funzione tutoriale "non inferiore a 18 ore settimanali" (senza così eludere, pertanto, il vincolo normativo) al computo delle quali concorrono, in via generale:**

- **l'attività di insegnamento "frontale", sia rivolto all'intero gruppo-classe che ai vari "gruppi" (di livello, di compito, di elezione, ecc...);**
- **le attività laboratoriali;**
- **l'assistenza durante i momenti del pranzo e post-pranzo.**

Il carattere interlocutorio della definizione degli assetti organizzativi che proponiamo in questa fase, ha l'obiettivo intanto di garantire che l'avvio delle lezioni possa avvenire tranquillamente e senza omissioni o ritardi imputabili alle dirette responsabilità delle scuole stesse (per le omissioni e i ritardi degli altri livelli dell'Amministrazione nutriamo, invece, forti timori!), aggiornando necessariamente la contrattazione integrativa d'Istituto (Dirigente scolastico/RSU) sulle eventuali modifiche da apportare ai regimi orari e, conseguentemente, all'organizzazione del lavoro e sugli aspetti retributivi legati all'espletamento delle funzioni tutoriali, agli esiti della procedura negoziale ex art. 43.

#### • **Indicazioni nazionali**

L'adozione in via transitoria, in attesa del previsto Regolamento governativo (che non potrà prescindere, a nostro avviso, dalle disposizioni contenute nell'art. 8 del DPR 275/99 tuttora pienamente vigente) del nuovo assetto pedagogico, didattico ed organizzativo individuato nelle Indicazioni Nazionali per la predisposizione dei Piani di studio personalizzati (Allegato B al D.L.vo 59/2004) è da considerarsi atto dovuto nell'ambito della definizione del P.O.F. Esso, comunque, va esercitato alla luce dell'autonomia organizzativa e didattica garantita alle istituzioni scolastiche e dell'autonomia (e responsabilità) professionale dei docenti.

Il richiamato principio della "**continuità didattica**" deve imporre sia a ciascun team che all'intero Collegio una responsabile riflessione sull'opportunità o meno, e **ciò vale in particolare per le classi terze, quarte e quinte**, di rimettere in discussione gli assetti pedagogici, metodologici e didattici assunti negli anni precedenti (e il riferimento, quindi, ai Programmi didattici dell'85), tenendo in ogni caso presente – nonostante la sua sostanziale genericità – il

Profilo educativo, culturale e professionale degli alunni individuato nell'Allegato D.

Si tratta, comunque, di scelte che doverosamente rimettiamo ai team e ai Collegi.

#### • **Orario di funzionamento**

Le disposizioni del D.L.vo 59/2004 sono tassative e non esistono quindi possibilità da parte dei collegi dei docenti di definire un orario di funzionamento diverso da quello prescritto nel provvedimento attuativo della delega.

Per l'anno scolastico 2004-2005 il mantenimento delle risorse di organico dell'anno scolastico precedente consente, tuttavia, di determinare un piano dell'offerta formativa che, articolato tenendo conto anche delle richieste delle famiglie in ordine alle attività facoltative opzionali, metta in evidenza le esigenze di continuità didattica e quindi motivino – sia pure in presenza del nuovo quadro ordinamentale che non può essere eluso – l'approvazione di un POF che non comporti una sostanziale discontinuità con quanto già la scuola ha elaborato nel corso dei precedenti anni scolastici.

#### • **Valutazione e strumenti**

Vale già quanto precedentemente affermato nel corrispondente paragrafo della scuola dell'infanzia.

### SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

#### • **Accesso**

Il Decreto legislativo 59 all'art. 14 prevede l'avvio della riforma soltanto nelle prime classi; negli anni successivi saranno avviate rispettivamente la II classe del primo biennio e la III classe di completamento del ciclo.

La riforma andrà pertanto a regime a partire dall'anno scolastico 2006-2007.

Per l'anno scolastico in corso, si presenterà la coesistenza di due diversi ordinamenti che potrà porre problemi nell'organizzazione complessiva dell'attività all'interno della quale andrà comunque individuato un modello di flessibilità che possa rappresentare il punto di equilibrio per la funzionalità complessiva dell'istituzione scolastica. In questo senso l'autonomia offre strumenti e misure.

#### • **Funzione tutoriale**

L'articolo 10 del Decreto legislativo 59/2004 prescrive che al perseguimento delle finalità proprie della scuola secondaria di II grado - soprattutto attraverso la personalizzazione dei piani di studio – concorre prioritariamente, per l'intera durata del corso, **il docente in possesso di specifica formazione che, in costante rapporto con le famiglie e con il territorio, svolge funzioni di:**

- orientamento per le scelte delle attività opzionali;
- tutorato degli alunni;
- coordinamento delle attività didattiche ed educative;
- relazione con le famiglie;
- cura della documentazione del percorso formativo.

La circolare 29/2004, precisa che, anche per la scuola secondaria di I grado non si tratta di istituire una nuova figura professionale né le funzioni previste postulano un rapporto di sovraordinazione tra docenti.

Le funzioni si sviluppano per l'intera durata del corso e non implicano, a differenza della scuola primaria, alcune modifiche o vincoli dell'orario; rimane tuttavia l'esigenza della definizione di "un tempo" entro il quale il docente può svolgere tali funzioni.

In relazione alle ricadute operative, la C.M. 29 rinvia alle osservazioni già formulate per la scuola primaria, precisando che ulteriori approfondimenti sulla materia saranno propri delle sedi competenti, ovvero delle procedure negoziali ARAN-OO.SS. previste nell'art. 43 del CCNL. Ne consegue che il quadro normativo connesso alle "modalità di svolgimento della funzione tutoriale" si completerà soltanto a conclusione della trattativa appena avviata.

Il baricentro **giuridico**, oltre che culturale e pedagogico, rimane anche in questo caso l'autonomia delle istituzioni scolastiche, declinata attraverso il DPR 275/99 nelle forme di flessibilità e di modularità che ogni collegio docenti può adottare, programmando il POF.

Insieme al quadro normativo concorrono tutte le disposizioni che contrattualmente disciplinano il rapporto di lavoro del personale, rapporto di lavoro che, ai sensi del succitato art. 43 CCNL, può essere oggetto di revisione pattizia in relazione alle modifiche che con l'entrata in vigore della legge 53/03 può rendere necessarie.

### **Proposta operativa**

*In tale contesto, le deliberazioni degli organi collegiali connesse alle procedure di assegnazione dei docenti alle classi (di competenza del dirigente scolastico) anche per quanto riguarda l'affidamento della funzione tutoriale, potranno legittimamente avere carattere interlocutorio, in attesa de-*



*gli esiti della trattativa avviata. Ribadiamo che le competenze connesse a tale funzione sono già implicite nell'esercizio della professione docente e pertanto il collegio docenti, valutate le condizioni didattiche, organizzative e professionali, può individuare come responsabili della funzione tutoriale nella sua articolazione in compiti di tutorato, orientamento, coordinamento, cura della documentazione, tutti i docenti dell'équipe pedagogica (attuale consiglio di classe) in quanto titolari del medesimo profilo professionale così come delineato nel contratto di lavoro. Ferme restando le prerogative del collegio in tema di adozione dei criteri deliberativi, sarebbe comunque auspicabile che la titolarità di insegnamenti con maggior numero di ore o l'impegno orario su meno classi non diventino, pur con motivazioni diverse, criterio preordinato per l'assegnazione della funzione tutoriale, anche per quanto attiene al compito di coordinamento delle attività.*

### **• Indicazioni nazionali**

L'adozione in via transitoria, in attesa del previsto Regolamento governativo (che non potrà prescindere, a nostro avviso, dalle disposizioni contenute nell'art. 8 del DPR 275/99 tuttora pienamente vigente), del nuovo assetto pedagogico, didattico ed organizzativo con la nuova impostazione del quadro delle discipline e dell'articolazione oraria individuato nelle Indicazioni Nazionali per la predisposizione dei Piani di studio personalizzati (Allegato C al D.L.vo 59/2004) è da considerarsi atto dovuto nell'ambito della definizione del P.O.F. Esso, comunque, va esercitato alla luce dell'autonomia organizzativa e didattica garantita alle istituzioni scolastiche e dell'autonomia (e responsabilità) professionale dei docenti.

La C.M. 37/2004 conferma l'entità delle risorse di organico; è possibile pertanto programmare le attività didattiche ed educative, dando continuità ai modelli adottati precedentemente, tenendo presente che per la seconda lingua straniera è possibile accedere a risorse di organico aggiuntive a quelle previste in organico di diritto come definiti con la nota prot. n. 1383/DIP/UO4/2004 (Insegnamento delle lingue straniere nella scuola secondaria di I grado). Pertanto un equilibrato utilizzo dell'orario all'interno di una progettazione unitaria, comprensiva della quota obbligatoria e facoltativa, garantisce una collocazione adeguata a tutte le discipline.

Si tratta, comunque, di scelte che doverosamente rimettiamo ai team e ai collegi.

### **• Valutazione e strumenti**

Anche per quanto riguarda la scuola secondaria di I grado date la complessità e la delicatezza della questione legata alla struttura, ai contenuti, alla funzione (valutativa e orientativa?) e alla "cura" della tenuta e dell'aggiornamento del Portfolio, si rinvia ad uno specifico lavoro di ricerca e di approfondimento in corso di preparazione che la Segreteria Nazionale ha affidato all'IRSEF-IRFED Nazionale).

Roma, 1° settembre 2004





## *Non è tutto oro quello che luccica*

Piera Formilli

Un regolare avvio dell'anno scolastico. Questo aveva promesso il ministro, questo era il suo "patto" con le famiglie e questo ha affermato di aver garantito, anche nella recente conferenza stampa.

A noi veramente la ripresa delle attività didattiche quest'anno sembra un vero e proprio incubo.

Assunzioni in ruolo fatte sullo spirare del tempo, su graduatorie, a dir poco, parziali, che non danno sufficienti garanzie in termini di correttezza, brandite come un vessillo di vittoria.

In realtà, si tratta del recupero ai tempi supplementari di un'operazione prevedibile, e da noi prevista, che doveva e poteva aver scansioni diverse e governate. Rispetto alla quale va detto che, se qualche risultato positivo c'è stato, questo si è raggiunto proprio grazie all'impegno, a volte perfino personale, di quel personale amministrativo tanto vituperato da questo ceto politico, che ha colto la drammaticità del momento ed ha operato tra disegni, decreti e conversioni in legge di norme sempre più confuse, contraddittorie e, per alcuni versi, ancora inique. Una corsa contro il tempo per effettuare le assunzioni in ruolo entro scadenze che venivano spostate, via via, in avanti (31 luglio, 20, 25 agosto), senza tener conto dei possibili tempi di produzione di graduatorie corrette e attendibili.

Il tutto, per un obiettivo esclusivamente mediatico di efficienza e rispetto del fatidico 1 settembre.

Ma la realtà è ben diversa.

Questa operazione cela una situazione drammatica.

A fronte di 15 mila assunzioni a tempo indeterminato (più o meno operate) entro il 25 agosto, restano oltre 180.000 assunzioni a tempo determinato tra personale docente e ATA. Il panorama territoriale è assolutamente differenziato. Il Ministro afferma di aver operato buona parte delle assunzioni a T.D., ma i dati vanno analizzati.

Piccole realtà hanno forse raggiunto il risultato, ma nelle grandi aree metropolitane, nelle province con vasta disponibilità di posti si lavora ancora alacramente nei CSA, il cui personale è la vera vittima, insieme ai precari, ovviamente, di questa estate allucinante.

Ma si lavora su graduatorie permanenti di terza fascia piene di errori ("capricci" del sistema informatico, si dice, di norme, disposizioni e tabelle di valutazione continuamente cambiate, di oggettiva ristrettezza di tempi per esaminare le pratiche, ecc.). I risultati non danno, certo, garanzie sufficienti in termini di oggettività, correttezza, trasparenza.

Un diluvio di reclami e ricorsi sono piovuti e piovono sulle assunzioni.

Da una parte, il danno oggettivo a chissà quanti lavoratori precari, dall'altra una sfiducia sempre più crescente verso un'Amministrazione che non garantisce i più elementari fondamenti della certezza del diritto.

Non vogliamo sostenere un modello di gestione burocratico, dove la forma tutto paralizza e sostituisce la sostanza, ma la pubblicazione, per rispettare tempi formali, di graduatorie definitive sbagliate con correzioni successive che



non trovano riscontro in procedure trasparenti e verificabili non è tollerabile.

L'accesso al lavoro deve essere certo trasparente basato su regole oggettive: attiene a diritti fondamentali del cittadino che non possono essere attutiti o addirittura alienati.

Attiene al rapporto di fiducia tra cittadini e pubbliche Amministrazioni, uno degli elementi base della convivenza civile in uno stato democratico.

Ebbene, in questi giorni tutto questo è stato messo a dura prova.

Per una gestione chiara e trasparente della pubblica Amministrazione abbiamo lottato per anni e non possiamo, ora, tollerare che queste acquisizioni vengano messe in discussione.

Abbiamo, infatti, chiesto unitariamente al MIUR un impegno forte per garantire, in tutti i CSA, graduatorie certe; quest'anno, nonostante i proclami del Ministro, non è ancora così. Solo su posizioni legittime si possono operare le assunzioni. Sosterremo questo obiettivo in tutte le sedi e su questo impegno stanno operando le nostre strutture ai diversi livelli territoriali.

Un altro nodo non risolto incombe sul "regolare avvio dell'anno scolastico": le graduatorie d'istituto di I fascia (che derivano dalle permanenti) non sono ancora disponibili.

Buona parte delle assunzioni sui posti di sostegno, in mancanza di docenti non specializzati, deve attingere da quest'ultime.

Ciò vuol dire assunzioni temporanee di docenti "fino all'avente titolo", cioè cambi d'insegnanti ad anno scolastico iniziato.

Di quale avvio regolare delle lezioni dunque si può parlare? Nonostante le assunzioni in ruolo (poche e dovute secondo noi), esprimiamo un giudizio assolutamente negativo.

Non ci risultano, infatti, anche sui problemi di organico del personale docente ed ATA comportamenti e scelte coerenti adeguati in relazione agli impegni assunti dal Ministro e dall'Amministrazione.

Per la scuola dell'infanzia le liste di attesa si allungano e non sono state autorizzate nuove sezioni in risposta alla domanda, bensì l'Amministrazione si è fatta scudo di uno pseudo legame tra questa legittima esigenza ed una verifica delle condizioni di attivazione degli anticipi degli under tre.

Negli altri ordini di scuola i disagi provocati dai tagli di classi ed organico non hanno visto soluzione in organico di fatto per cui permangono classi numerose, situazioni di difficoltà per handicap, difficoltà ad organizzare i servizi ATA.

Una politica complessivamente recessiva che continua; non cambia la strategia, continua invece la disattenzione alla scuola pubblica statale ed una sempre più forte tendenza alla precarizzazione del rapporto di lavoro.

Unica vera attenzione è al messaggio esterno, alla comunicazione, poco importa dei contenuti. La conferenza stampa del Ministro dell'8 settembre ne è un segno tangibile.

Tanti dati, tanti numeri che se analizzati bene dimostrano una buona dose di vacuità. ■





## *Documento finale dell'Assemblea Nazionale CISL SCUOLA Acireale 13-14 settembre 2004*

L'Assemblea Nazionale della CISL SCUOLA riunita ad Acireale il 13 e 14 settembre 2004, sentita la relazione del Segretario Generale, la approva unitamente ai contributi emersi dal dibattito.

**Respinge** con sdegno ogni forma di terrorismo internazionale e nazionale, che attacca e calpesta il valore della persona, raggiungendo livelli di violenza che hanno coinvolto bambini e volontari della pace con efferata crudeltà.

**È fortemente preoccupata** per uno scenario politico sociale ed economico sempre più connotato da incertezze nelle scelte rispetto alle reali esigenze del Paese. La crescente litigiosità delle forze politiche, la scarsa incisività dell'esecutivo, il ricorso sempre più frequente a tranquillizzanti ed illusori messaggi mediatici rendono sempre più difficile il confronto democratico. Tale scenario è aggravato dall'assenza di una vera politica di partecipazione e concertazione sociale.

L'Assemblea **ritiene necessario** proseguire e rafforzare l'azione di mobilitazione al livello unitario sugli irrisolti problemi di politica confederale:

- nuove questioni salariali;
- mantenimento dello stato sociale;
- sviluppo delle aree a forte disagio economico e sociale;
- perdita di competitività del sistema produttivo delle imprese contrastando anche la riforma della previdenza che giudica iniqua e penalizzante.

La CISL SCUOLA deve continuare la vasta mobilitazione con le altre categorie del pubblico impiego per il rinnovo del biennio economico ed il rinnovo del contratto dei dirigenti scolastici, respingendo ogni forma di sterilizzazione e qualsiasi disegno di incursione governativa, riaffermando il primato della contrattazione.

La CISL SCUOLA **è fortemente preoccupata** per la proposta di legge finanziaria i cui effetti saranno devastanti per lo stato sociale e, in particolar modo, per il sistema di istruzione e formazione.

L'Assemblea **conferma l'opposizione** a processi di destrutturazione della scuola pubblica statale attuati con la riforma, i cui effetti impoveriscono il sistema, in termini di risorse umane, professionali e strutturali e che è ulteriormente aggravata dai continui tagli agli organici del personale ATA. I tagli determinano difficoltà crescenti di organizzazione dei servizi amministrativi, tecnici ed ausiliari e carichi di lavoro sempre più gravosi, al punto da rendere impraticabile una ra-





zionale organizzazione del lavoro e la qualità dell'esercizio della professionalità che può garantire la qualità del servizio scolastico.

L'Assemblea **valuta coerente** la posizione della CISL SCUOLA che **ribadisce un giudizio negativo** nel metodo e nel merito dei Decreti attuativi sulla legge 53 su:

- diritto dovere all'istruzione e alla formazione;
- alternanza scuola-lavoro;
- sistema nazionale di valutazione.

**Esprime una netta contrarietà** alla bozza di proposta sul Decreto attuativo dell'Art. 5 della Legge 53 per eccesso di delega, in quanto tra i principi della delega stessa non erano incluse norme di modifica dei percorsi di reclutamento, bensì i percorsi di formazione iniziale del personale docente.

**Denuncia** il "silenzio eloquente" sul sistema post-obbligo, da parte del MIUR, nel quale si stanno consolidando iniziative di sperimentazione anticipatrici di forme degenerative di "devolution", non controllate e non governate, che tentano al sistema unitario nazionale.

L'Assemblea **condivide** la decisione assunta dalla Segreteria nazionale di sospendere la trattativa all'ARAN sull'art. 43, chiedendo, unitariamente, di spostare il confronto al più alto livello politico (MIUR - Funzione Pubblica) per una verifica delle effettive condizioni di fattibilità e congruità delle funzioni tutoriali.

Pertanto l'Assemblea nazionale **ritiene ineludibile** il completamento del percorso contrattuale in atto all'ARAN, prima di qualsiasi operazione di individuazione e attuazione della funzione tutoriale. Il tavolo negoziale dovrà riconfermare la titolarità del contratto di lavoro per la disciplina dei profili professionali, dei carichi di lavoro individuali e dell'organizzazione del lavoro, senza penalizzare la qualità del servizio.

L'eccessiva enfattizzazione da parte del MIUR sulla funzione "tutor" prelude al ripristino di figure uniche nella scuola primaria di passata memoria e stravolge un'esperienza pedagogico - didattica condivisa ed apprezzata, conduce a consistenti tagli agli organici, introduce elementi di gerarchizzazione nel profilo con conseguenti differenziazioni di natura giuridica ed economica. La situazione di disagio e di conflitto che si registra nelle scuole è quanto la CISL SCUOLA aveva temuto e previsto. Detta situazione è stata alimentata da iniziative ministeriale a carattere intimidatorio che violano i principi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e le garanzie normative - contrattuali. Rispetto a tali iniziative la CISL SCUOLA tutelerà in ogni sede tutti gli operatori scolastici nei confronti dei quali dovessero essere attivati procedimenti sanzionatori ritenuti non coerenti con corrette tutele contrattuali.

La CISL SCUOLA **conferma il giudizio negativo** espresso riguardo al Decreto attuativo relativo al primo ciclo di istruzione.

In particolare **denuncia** il tentativo di esclusione della scuola dell'infanzia dal percorso dell'obbligo e la sua emarginazione nel contesto educativo. La contrattazione sull'art. 43 dovrà disciplinare la definizione delle nuove professionalità necessarie alla realizzazione degli anticipi degli under tre e l'organizzazione a seguito anche dell'individuazione di eventuali nuove funzioni.

Per la funzione tutoriale nella scuola secondaria di primo grado valgono le posizioni fin qui espresse; si ritiene utile aggiungere che non esiste corrispondenza tra l'attuale figura del coordinatore e la funzione tutoriale fin qui proposta e si condanna, altresì, la prospettiva di riduzione degli organici e la modificazione della professionalità di intere categorie di docenti.

L'Assemblea Nazionale **ritiene urgente** una definizione concertata dei gravi e grandi problemi connessi alla questione precariato e reclutamento, **giudica** le forme e modalità delle operazioni di avvio dell'anno scolastico inaccettabili, incomprensibili, mortificanti per la platea degli aspiranti e per la funzionalità e la qualità di tutta la scuola. Tali modalità sottendono meccanismi non trasparenti di assunzione diretta. A tal proposito l'Assemblea Nazionale **condivide** le iniziative di mobilitazione già realizzate o in corso di realizzazione in diverse regioni.

**Ritiene opportuna** una vasta campagna di informazione sul Fondo "Espero" di previdenza integrativa, riconoscendo a questo momento una grande valenza di presenza politica ed organizzativa, evitando di assumere funzioni improprie.

**Valuta positivamente** l'iniziativa della elaborazione unitaria in categoria dei percorsi di confronto relativi all'Art. 22 del CCNL (progressione professionale) partendo dai risultati della commissione di studio e dalle prime valutazioni della CISL SCUOLA, avendo ben presente e respingendo qualsiasi intervento di incursione legislativa ancora in essere.

L'Assemblea Nazionale **impegna l'intera organizzazione**, in tutti i suoi Organi Statutari ai vari livelli, unitamente alla Confederazione, a perseguire gli obiettivi enunciati auspicabilmente in un quadro unitario, per l'esercizio reale dei compiti di tutela e rappresentanza del sindacato.

L'Assemblea Nazionale **auspica una forte coesione** progettuale dell'Organizzazione a sostegno di un percorso congressuale in cui si dovranno assumere scelte decisive per il futuro della scuola e del paese.

*Approvato all'unanimità con quattro astenuti.* ■

previdenza



## Le pensioni prossime venture

Paolo Bonanno

Dopo un travagliato iter parlamentare è stata approvata definitivamente dalla Camera lo scorso 29 luglio la legge con la quale sono state introdotte nuove norme in materia pensionistica e attribuite al Governo una serie di deleghe nel settore della previdenza pubblica.

La posizione delle Organizzazioni sindacali confederali e della CISL in particolare è nota: questa legge interviene su una materia delicata al di fuori di un serio confronto con le parti sociali e rischia di creare gravi sperequazioni sociali, scardinando un sistema che era già stato ampiamente riformato con la "legge Dini" ed era in attesa di una verifica in merito all'efficacia sulla spesa previdenziale, già prevista per il 2005.

In ogni caso, fermo il giudizio politico sulla vicenda, è necessario ora confrontarsi con un testo normativo che già prevede alcune sostanziali modifiche al sistema previdenziale, soprattutto in materia di accesso alla pensione di anzianità.

Di seguito le innovazioni già introdotte. Successivamente, le finalità che si intendono perseguire con l'emanazione dei provvedimenti delegati, per cercare di fornire un quadro, sia pure ipotetico, sulle pensioni prossime venture.



### LA PENSIONE DI ANZIANITÀ

In primo luogo la legge è intervenuta modificando i requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità, cioè la pensione che – al maturare di determinati requisiti – si può ottenere anche prima di compiere l'età prevista per la pensione di vecchiaia.

Al momento attuale i requisiti di accesso alla pensione di anzianità sono i seguenti:

- anzianità contributiva di 35 anni congiunta ad un'età anagrafica di almeno 57 anni;
- anzianità contributiva di almeno 38 anni, indipendentemente dall'età anagrafica maturata. Dal 1° gennaio 2006 l'anzianità richiesta sarà di 39 anni.

Pur con le modifiche introdotte dalla legge delega questi requisiti, se maturati entro il 31 dicembre 2007, consentiranno ancora di conseguire il diritto alla pensione di anzianità, che potrà essere esercitato anche successivamente al 1° gennaio 2008, data dalla quale i lavoratori dipendenti pubblici – *fermo restando il requisito dell'anzianità contributiva di 35 anni* – potranno cessare dal servizio esclusivamente al compimento del 60° anno di età, fatta eccezione per coloro che matureranno comunque 40 anni di anzianità contributiva, per i quali si continuerà a prescindere, come già avveniva in vigenza della precedente normativa, dal requisito dell'età anagrafica. Dal 2010 l'età anagrafica utile sarà elevata a 61 anni, con la previsione di un ulteriore incremento di un anno dal 1° gennaio 2014, fatta salva l'eventuale differimento nel caso in cui vengano verificati risparmi di spesa superiori alle previsioni.

Queste modifiche riguardano tutti coloro che hanno titolo – integralmente o parzialmente – alla liquidazione del trattamento pensionistico mediante il "sistema retributivo", e cioè con



la pensione calcolata sulla base dell'ultima retribuzione percepita all'atto del collocamento a riposo. Si tratta – lo ricordiamo – di coloro che alla data del 31 dicembre 1995 avevano già maturato comunque un'anzianità contributiva (di almeno 18 anni per mantenere il calcolo con il sistema contributivo; di almeno un anno per avere diritto ad un regime misto di calcolo).

Per coloro che hanno maturato la loro anzianità contributiva successivamente al 31 dicembre 1995 si continuerà, invece, ad applicare il sistema già introdotto dalla legge 335/95, e quindi potranno maturare soltanto la “pensione unica di vecchiaia”, in regime di calcolo contributivo (basato cioè, sull'ammontare dei contributi effettivamente versati all'ente previdenziale. Tuttavia la nuova legge dispone che ciò avverrà – fin dall'entrata in vigore delle nuove norme – al compimento del 60° anno per le donne e del 65° anno per gli uomini, anziché al compimento del 57° anno di età come previsto dalla legge Dini.

Da evidenziare che quanti matureranno entro il 31 dicembre 2007 i requisiti pensionistici fino ad ora previsti dalle norme, potranno chiedere all'ente previdenziale di appartenenza (nel caso dei lavoratori della scuola, l'INPDAP) di certificare il diritto al conseguimento della prestazione pensionistica sulla base della normativa precedente. La certificazione garantirà la possibilità di esercitare in qualunque momento, anche successivo al 31 dicembre 2007, il diritto

al conseguimento del trattamento di quiescenza, anche in vigenza delle modifiche apportate dalla nuova legge.

In ogni caso nei confronti dei lavoratori che siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione prima del 1° marzo 2004 continueranno ad applicarsi le disposizioni in materia di pensionamenti di anzianità vigenti anteriormente all'entrata in vigore della nuova legge.

Una particolare disposizione riguarda le lavoratrici dipendenti e autonome. La legge, infatti, prevede che in via sperimentale venga confermata, fino al 31 dicembre 2015, la possibilità di conseguire l'accesso alla pensione di anzianità con un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e un'età pari o superiore (per le lavoratrici dipendenti) a 57 anni, a condizione che optino per una liquidazione del trattamento secondo il regime contributivo di calcolo. Le conseguenze nei confronti delle lavoratrici non appaiono, tuttavia, tali da far ritenere perseguibile vantaggiosamente questa ipotesi, stante l'eccessivo divario esistente tra il risultato del calcolo con il sistema retributivo rispetto a quello contributivo.

## PENSIONE DI VECCHIAIA

Per i lavoratori dipendenti che si trovano ancora totalmente o parzialmente nel sistema retributivo la legge di delega non introduce alcuna modifica al regime della pensione di vecchiaia, e cioè quella che si consegue al compimento dell'età fissata dalle norme dell'ordinamento previdenziale. Per i lavoratori della scuola, come per tutti i dipendenti pubblici, l'età pensionabile è di 65 anni, con la facoltà per le dipendenti di cessare dal servizio al compimento del 60° anno di età con i requisiti previsti per la pensione di vecchiaia.

La legge ha invece modificato l'età pensionabile nei confronti di coloro che si trovano nel sistema contributivo i quali, pertanto, potranno cessare con diritto a pensione solo al compimento del 60° anno se donne e del 65° se uomini anziché a 57 anni come previsto dalla legge 335/1995. Viene così meno uno dei motivi che potevano indurre chi si trova nel sistema misto (contributivo più retributivo) ad optare per la liquidazione integrale della pensione con il sistema contributivo, fruendo così di un più agevole “corridoio di uscita”, considerando che per maturare il diritto a pensione sono sufficienti cinque anni di contribuzione.

## LE PENSIONI PROSSIME VENTURE

Come è stato accennato in precedenza, la nuova legge ha approvato soltanto alcune disposizioni immediatamente modificative del sistema previdenziale fino ad ora vigente, mentre la maggior parte delle innovazioni normative deriveranno dall'approvazione da parte del Governo di una serie di decreti delegati che incideranno profondamente sull'impianto della riforma del 1995.





– In primo luogo la legge prevede che venga liberalizzata l'età pensionabile, nel senso che – previo accordo con il datore di lavoro – il lavoratore che abbia maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia potrà proseguire l'attività lavorativa e ad esso verranno applicati incentivi di natura economica. In sostanza, coloro che proseguiranno l'attività lavorativa si vedranno liquidate sotto forma di retribuzione le somme corrispondenti alla contribuzione che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare all'ente previdenziale. Il periodo lavorativo successivo all'esercizio dell'opzione non influirà comunque sul futuro trattamento di quiescenza, che verrà liquidato – fatti salvi gli adeguamenti spettanti per la rivalutazione automatica conseguente all'andamento del costo della vita – sulla base di quanto sarebbe spettato all'atto dell'esercizio dell'opzione sulla base dell'anzianità contributiva maturata alla data della prima scadenza utile per il pensionamento.

- Sarà progressivamente ampliata la possibilità di cumulare totalmente la pensione di anzianità con redditi da lavoro dipendente ed autonomo.
- Saranno adottate misure volte ad incrementare i flussi di finanziamento alle forme pensionistiche complementari. Si tratta di una delle previsioni più controverse della legge, in quanto tale incremento dovrà essere ottenuto in gran parte attraverso il conferimento del trattamento di fine rapporto (TFR) a tali forme pensionistiche, anche attraverso un meccanismo che preveda modalità tacite di conferimento da parte del lavoratore. In parole povere, se il lavoratore non esprimerà la volontà di non aderire ad alcuna forma pensionistica complementare e non abbia esercitato la facoltà di scelta in favore di una di tali forme entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle norme contenute nel futuro decreto legislativo ovvero entro sei mesi dall'assunzione, il TFR sarà automaticamente devoluto per tali finalità. Sull'attuazione di questo punto della delega, come detto, sarà necessario che le organizzazioni dei lavoratori vigilino attentamente, per evitare qualsiasi eccesso che possa andare a danno dei lavoratori.
- È prevista l'introduzione di regimi speciali a favore delle categorie che svolgono attività usuranti nonché il potenziamento dei benefici agevolativi per le lavoratrici madri. Vi sarà molto altro da dire una volta che il Governo avrà cominciato a dare attuazione alle deleghe contenute nella legge. Quello che è certo è che per il Sindacato la vicenda non finisce qui: la difesa del sistema delle protezioni sociali, infatti, non può essere abbandonato, soprattutto in un momento così delicato per il mondo del lavoro in conseguenza dei fenomeni mondiali che incidono ormai pesantemente su di esso. ■

### PENSIONI OGGI E DOMANI

	Requisiti nel sistema attualmente vigente	Dal 1° gennaio 2008
La pensione di anzianità nel sistema retributivo	<p>Età anagrafica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>57 anni</b></li> </ul> <p>Anzianità contributiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>35 anni</b></li> </ul> <p>ovvero</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>38 anni</b> prescindendo dall'età anagrafica (39 dal 1° gennaio 2006)</li> </ul>	<p>Età anagrafica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>60 anni</b> (61 dal 1° gennaio 2010; 62, eventuale, dal 1° gennaio 2014)</li> </ul> <p>Anzianità contributiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>35 anni</b></li> </ul> <p>ovvero</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>40 anni</b> prescindendo dall'età anagrafica</li> </ul>
La pensione nel sistema contributivo	<p>Età anagrafica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>60 anni</b> per le donne</li> <li>• <b>65 anni</b> per gli uomini</li> </ul>	



## *Pensioni complementari: il Fondo Espero*

Rosa Mongillo

Nell'ultimo decennio il nostro sistema previdenziale è stato profondamente riformato, non solo per quello che attiene all'età pensionabile ma introducendo anche nuove modalità di calcolo delle prestazioni erogate dal sistema previdenziale pubblico.

In particolare, in seguito alla Legge 335 del 1995, nota come riforma Dini, per il calcolo della pensione pubblica, si passa gradualmente dal sistema retributivo a quello contributivo per effetto del quale l'importo della pensione dipenderà dall'ammontare dei contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa andando incontro ad una sostanziale riduzione rispetto al sistema precedente.

Ricordiamo che i lavoratori che alla data del 31 dicembre 1995 avevano un'anzianità contributiva superiore ai 18 anni rimangono nel sistema retributivo, quelli con servizio inferiore ai 18 anni sono nel sistema misto, tutti i lavoratori assunti dopo il 1° gennaio 1996 rientrano nel sistema contributivo.

Come OO.SS. non potevamo permettere che questo squilibrio non trovasse in qualche modo compensazione e quindi, dopo una complessa "fase istitutiva" che ha preso avvio con la sottoscrizione in data 29 luglio 1999 dell'accordo quadro tra ARAN ed OO.SS. sul TFR e la previdenza complementare, il 14 marzo 2001 è stato sottoscritto l'accordo istitutivo del Fondo Nazionale Pensione Complementare per i lavoratori della scuola.

Proprio per effetto delle riforme, il sistema previdenziale si sta sempre più articolando su tre pilastri:

- il primo costituito dalla previdenza pubblica (per noi della Scuola gestito dall'INPDAP);
- il secondo costituito dai fondi pensione, soprattutto quelli derivanti dalla contrattazione collettiva e dunque parte integrante del trattamento giuridico ed economico del rapporto di lavoro e rivolti esclusivamente ai lavoratori destinatari dell'accordo;
- il terzo costituito dalle forme pensionistiche individuali.

È nel secondo pilastro che si colloca il Fondo Espero, costituito in forma definitiva nel novembre del 2003 e poi autorizzato dalla COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) all'esercizio dell'attività.

Il Fondo Espero si affianca, dunque, alla pensione pubblica e ha l'obiettivo di erogare trattamenti pensionistici complementari al fine di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziale.

È un'Associazione che **non ha fini di lucro** e soci sono tutti coloro che sottoscrivono l'adesione e che quindi eleggono i loro rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione.

È non soltanto controllato dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, ma, per la sua stessa natura di fondo "pubblico", è soggetto a verifiche continue e rigorose da parte degli stessi associati. Infatti ogni lavoratore che aderisce apre un proprio "conto" individuale, distinto da quello degli altri lavoratori, che si accresce di anno in anno.

Tutti i lavoratori della scuola pubblica possono aderire al Fondo Espero, cogliendo l'opportunità di costituirsi una pensione complementare a costi bassissimi (2/3 inferiori a quelli applicati dalle banche e dalle assicurazioni).

L'adesione è indispensabile per chi è nel sistema contributivo o misto, ma può essere utile e vantaggiosa anche per gli altri lavoratori che potranno così usufruire di una rendita aggiuntiva alla pensione.

È una grande opportunità anche per i lavoratori precari che difficilmente potrebbero altrimenti permettersi una pensione complementare ai normali costi di mercato.

Riteniamo l'avvio di questo Fondo – la campagna di adesioni partirà nel prossimo mese di ottobre – un'occasione importante da non perdere. Recuperare quote di salario dal punto di vista previdenziale significa maggiori garanzie e tutele per tutti i lavoratori.

Avere un "**nostro**" fondo pensioni ci mette "al riparo" dalle tante illusorie offerte del mercato, consente una gestione nella trasparenza e nel rigore, ci offre un futuro più tranquillo.

Il depliant allegato fornisce alcune risposte a domande immediate e di carattere generale. Rivolgendosi alle nostre strutture si potranno avere informazioni più precise e dettagliate e soprattutto personalizzate, in relazione al percorso lavorativo di ciascuno. Consulenza e assistenza saranno improntate, come sempre, all'ascolto dei bisogni e alla tutela dei nostri associati. ■

## 5 ottobre 2004: Giornata Mondiale degli insegnanti



Lucia Dal Pino

***“I migliori insegnanti sono coloro che sanno trasformarsi in ponti e che invitano i loro alunni a superarli” Nikos Kazantzakis.***

Il 5 ottobre si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale degli Insegnanti.

Il tema per il 2004 è: *Insegnanti di qualità per una educazione di qualità.*

Per raggiungere l'obiettivo dell'Educazione per tutti entro il 2015 devono essere reclutati e mantenuti in servizio milioni d'insegnanti.

Insegnare deve divenire una professione del futuro, attraente sul piano intellettuale, sociale ed economico. Ma per motivare, reclutare e mantenere del personale qualificato devono essere presi dei provvedimenti nel più breve tempo possibile perché dalla qualità della formazione dei docenti dipende la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento.

In occasione della Giornata Mondiale l'Internazionale dell'Educazione (IE, organizzazione mondiale a cui aderiscono i rappresentanti di più di 390 sindacati liberi del mondo dell'educazione, tra i quali anche la CISL SCUOLA) ribadisce i seguenti obiettivi:

### **Rilevanza sociale**

Migliorare l'immagine e il prestigio della professione docente. La Raccomandazione OIT/UNESCO del 1966 concernente la condizione del personale docente afferma: “Occorre che la professione insegnante sia giustamente investita dal riconoscimento pubblico che merita”.

### **Formazione**

Garantire sistemi rigorosi di formazione (formazione iniziale e in servizio e tirocinio) che facciano largamente appello al lavoro di ricerca e alle scienze dell'educazione e che riconoscano la valorizzazione delle competenze in una prospettiva di formazione permanente.

### **Carriera**

Ricerca nuovi approcci per l'organizzazione delle strutture delle carriere e la valutazione degli insegnanti. Favorire la mobilità e gli scambi che sono fonte di arricchimento. Suscitare la creatività, l'innovazione e stimolare il personale insegnante a uno sforzo costante di miglioramento sostenendoli in questo impegno.

### **Condizioni di lavoro**

Migliorare le condizioni di lavoro e l'ambiente scolastico al fine di “favorire al massimo l'efficacia dell'insegnamento e permettere agli insegnanti di dedicarsi completamente alle pratiche professionali” (art. 8 della raccomandazione del 1966). Distribuire equamente il personale insegnante nei diversi ordini e gradi di scuola.

### **Salari**

Assegnare salari equivalenti a quelli del personale di alta qualificazione e responsabilità.

### **Dialogo sociale**

Coinvolgere i docenti e le loro organizzazioni nel dibattito sulle riforme dell'educazione e sulle modalità di realizzazione delle stesse.

Il cammino è lungo e difficile e le vicende contrattuali che abbiamo vissuto ci dimostrano quanto sia arduo affermare e mettere in atto politiche che consentano la piena realizzazione di quanto sopra enunciato. È perciò irrinunciabile il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori alla vita sindacale sia per quanto attiene all'ambito propositivo che alla formazione e all'informazione. ■





## *I vostri sogni nel cassetto (fiscale)*

Da anni aspetti un rimborso e stai pensando che sarebbe il caso di andare all'Ufficio delle Entrate per avere informazioni.

Ma subito il pensiero corre a code inenarrabili, a liti furibonde all'ultimo numeretto ed infine alla risposta lapidaria dell'impiegato addetto allo sportello: ancora nulla ripassi tra sei mesi.

Tutto questo sta diventando il ricordo di un triste passato grazie al Cassetto Fiscale. Tutti i contribuenti, infatti, (persone fisiche e giuridiche) possono consultare on-line i propri dati fiscali, in pochi minuti. Il servizio è accessibile anche agli intermediari per conto dei propri clienti.

Il Cassetto Fiscale è un vero e proprio cassetto virtuale, nel quale sono immagazzinate le informazioni riguardanti ogni contribuente: dati anagrafici, dati reddituali e patrimoniali, dati sui rimborsi di imposte dirette e sui versamenti effettuati tramite modello F24 e F23.

Al Cassetto si accede dal sito [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it), cliccando su FISCONLINE, poi sul link ACCEDI AI SERVIZI, quindi andando su ALTRI SERVIZI e infine su CASSETTO.

Il codice PIN, necessario per l'accesso a tutti i servizi on-line, viene rilasciato dall'Agenzia delle Entrate. In alternativa, lo si ottiene compilando il modulo di richiesta che si trova sul sito.

Una volta entrati nel Cassetto, indicando il proprio codice si ottengono tutte le informazioni. È possibile stampare la documentazione, in formato pdf.

Nella sezione dedicata ai **dati reddituali** si trovano le dichiarazioni presentate a partire dall'anno di imposta 1998; il materiale è a disposizione per la consultazione ed è possibile anche conoscere lo stadio a cui è giunta l'elaborazione dei dati.

Nella sezione **dati patrimoniali** sono riportate le informazioni su tutti gli atti registrati a partire dal 1986: elenco dei codici negozio registrati e dettagli sull'atto (numero, data di registrazione, tipologia di atto, parti interessate ecc.).

Per chi invece è interessato a controllare lo stato di un rimborso che gli è dovuto, è sufficiente consultare la sezione sui **dati dei rimborsi**: le informazioni sono basate sui rimborsi ricevuti dal 1994 in poi, riconosciuti ed erogati dall'Amministrazione Finanziaria a seguito della liquidazione della dichiarazione dei redditi.

In particolare, per ciascun anno d'imposta sono riportate le informazioni analitiche del rimborso quali l'ufficio emittente, gli estremi del rimborso – numero e data – e relativi importi e lo stato della pratica.

Non sono presenti eventuali rimborsi relativi ad istanze effettuate.

Infine, la sezione sui **dati dei versamenti** contiene le informazioni, a partire dall'anno 1998, relative ai versamenti effettuati tramite i modelli di pagamento F23 e F24.

Per ciascun anno si visualizza l'elenco dei versamenti acquisiti dal sistema e per ogni versamento i dati di dettaglio. I versamenti effettuati negli ultimi giorni di dicembre vengono acquisiti dal sistema nell'anno successivo.

Con il Cassetto Fiscale, il sogno di evitare le code allo sportello sembra uscito dal cassetto. ■



# AGENDA SCUOLA 2004 • 2005



**L'Agenda Scuola 2004-2005 viene spedita  
a tutti gli iscritti alla CISL SCUOLA  
con un apposito invio**




**Scuola e Formazione**  
**Periodico della CISL SCUOLA**

Anno VII - n. 6  
20 Settembre 2004

Direttore Daniela Colturani  
Direttore responsabile Alfonso Mirabelli

Direzione e Amministrazione  
Via A. Bargoni, 8  
00153 Roma  
Tel. 06 583111  
Fax 06 5881713

Grafica, editing e impaginazione  
Agenzia  Srl  
Via Tito Omboni, 142 - 00147 Roma

Stampato  
per conto di Agenzia  Srl  
presso gli stabilimenti grafici Union Printing (VT)

Autorizzazione  
Tribunale di Roma  
n. 615 del 6.11.1997

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96  
Filiale di Roma  
Gratuito ai Soci

Tassa pagata - Taxe perçue Roma

Internet: [www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)